INIZIATIVA SVOLTA IN CONTEMPORANEA NELLE SEDI DI FORLÌ E CESENA





Gli appuntamenti organizzati dalla Confcommercio a Forlì (a sinistra) e Cesena (a destra, foto Zanotti) con gli amministratori comunali e altre personalità

Confcommercio, richiesta ai sindaci: «Dobbiamo salvare i centri storici»

Ieri la consegna simbolica, alle Amministrazioni, delle chiavi dei negozi chiusi nella provincia Zocca: «Lo stop dei negozi spesso non lascia alternativa». Patrignani: «La città perde identità»

A livello nazionale, i negozi che hanno abbassato le saracinesche tra il 2012 e il 2015 sono stati 33.722. A quantificare questa emorragia del commercio è Confcommercio attraverso l'elaborazione fatta dal proprio Ufficio Studi su dati del Centro studi Tagliacarne. Dati che non prendono in considerazione ambulanti, commercio esercitato al di fuori dei negozi e attività di alloggio e ristorazione. Come arginare il fenomeno? La risposta di Confcommercio è l'iniziativa "Viviamo le città" che ha in programma una mobilitazione contro la desertificazione commerciale delle città. L'associazione di categoria non si limita a segnalare la crisi dei negozi e a consegnare simbolicamente le chiavi dei locali chiusi ai sindaci dei diversi Comuni ma propone a ogni primo cittadino di trasformare quel gesto simbolico in un patto concreto, da firmare insieme, per chiedere al Governo di dare a quei patti risorse certe e una cornice nazionale di visione lunga, dove le imprese di prossimità, e le loro rappresentanze, contribuiscono in misura determinante alla costruzione di città vitali e attrattive.

FORLÌ
RAFFAELLA TASSINARI

In 15 anni a Forlì hanno chiuso il 30% dei negozi, ovvero 300 imprese di commercio al dettaglio che sono passate dalle 1.013 del 2012 alle 747 dello scorso anno. Una moria costante, legata doppio filo al consumo online consolidatosi sempre più come abitudine di acquisto, che ha spinto Confcommercio a levare un grido di allarme attraverso l'iniziativa nazionale "Viviamo le città". «Oggi noi consegneremo simbolicamente una chiave ad ogni rappresentante delle amministrazioni qui presente – ha spiegato ieri durante il lancio dell'iniziativa Andrea Zocca, presidente di Ascom-Confcommercio Forlì (nel tondo) –, che significa in ogni chiave ci sono dentro mille storie di negozi che hanno chiuso, di persone che hanno cessato la loro attività. Non è assolutamente un atto contro le Amministrazioni, ma con le Amministrazioni per cercare di trovare strade che possano, se non ribaltare questa tendenza, quantomeno porvi un freno. Difficilmente, lo dico a malincuore, torneremo a quei 1.000 negozi ma il nostro obiettivo è quello di fare in modo che quei 700 eroici che sono rimasti rimangano e che magari aumentino». Vetrine che si spengono, una dopo l'altra, e raramente qualcuna riapre. «È un fenomeno che sembra inarrestabile, che nasce parecchi anni fa ma che ha avuto un'accelerazione dopo la pandemia durante la quale le persone si sono abituate a modelli diversi di consumo, che oggi avviene spesso e volentieri su piattaforme che non prevedono nessun contatto con le persone – prosegue Zocca –. Per venire qui (alla Camera di commercio, ndr) ho camminato lungo Corso della Repubblica e devo dire che non è un bel vedere». Nei piccoli comuni delle vallate la situazione è ancora peggiore. «La chiusura di un esercizio è spesso un problema reale perché non c'è nessun'altra alternativa – sottolinea Zocca –. Quando in un piccolo comune dell'Appennino chiude un'attività, chiudono sostanzialmente le possibilità per quella comunità di avere quel tipo di servizio». Alla consegna simbolica delle chiavi erano presenti i rappresentanti di 4 Comuni, ovvero Forlì, Forlimpopoli, Meldola e Predappio, dei 15 invitati. «Mi dispiace dell'assenza di tante Amministrazioni – ha detto il direttore Alberto Zattini – perché il fatto che le città si stiano desertificando, dal punto di vista commerciale, non è un problema del commercio ma di comunità. Nel gesto simbolico della consegna delle chiavi non c'è la consegna delle chiavi delle attività chiuse ma la consegna delle chiavi per le attività che potranno riaprire in futuro».



-30%
I NEGOZI CHIUSI IN 15 ANNI

SOLO 4
I COMUNI PRESENTI ALLA CONSEGNA

CESENA
JASON MARALDI

Decisamente più partecipata invece l'iniziativa svoltasi a Cesena, con tanti sindaci e assessori che hanno risposto presente anche dal Rubicone, dalla Valle Savio e da Cesenatico.

Durante il confronto, avvenuto prima della consegna delle chiavi, sia Confcommercio Cesena sia gli amministratori hanno ribadito la volontà di continuare il dialogo per individuare le mosse adatte a rilanciare il commercio di vicinato. Tuttavia, dagli interventi , si percepiva una certa distanza tra le due parti. Questo perché, secondo il presidente dell'associazione Augusto Patrignani (nel tondo), sono le amministrazioni locali che devono intervenire. A loro sono infatti destinate le proposte illustrate nel piano Marshall, realizzato dall'associazione. Al contrario, i sindaci hanno evidenziato che i problemi del commercio di vicinato derivano da cause di portata nazionale. E così, indirettamente, hanno passato la palla ai piani più alti, quelli dei palazzi istituzionali a Roma. Tra le criticità sollevate dagli amministratori figurano la forte concorrenza data dell'e-commerce, il carovita, che erode il potere d'acquisto e che modifica le abitudini dei consumatori, e il sempre meno diffuso ricambio generazionale nelle attività.

Secondo la rilevazione di Infocamere Stockview, elaborata dalla Camera di Commercio della Romagna, dal 2012 al 2025 sono stati persi 616 esercizi nei settori commercio, alloggio e ristorazione, di cui 596 nel commercio. In tredici anni, il saldo tra aperture e chiusure nel commercio all'ingrosso e al dettaglio registra cali pesanti soprattutto a Sarsina (-30%), Bagno di Romagna (-18,5%), Cesena (-17,8%) e Verghereto (-16,1%).

«Quando una serranda si abbassa definitivamente – afferma Patrignani – non si spegne soltanto una vetrina, ma un pezzo di città. Senza negozi le nostre città rischiano di perdere la propria identità e la capacità di essere luoghi vissuti dalle persone. Per questo da tempo chiediamo un piano Marshall per il rilancio del commercio, con interventi straordinari e risorse adeguate».

Il documento di Confcommercio propone ai sindaci un programma per rilanciare il commercio locale agendo su tre fronti: sostenere le imprese esistenti (con fondi per l'innovazione, taglio di tasse e affitti, accesso al credito), favorire nuove aperture e botteghe storiche per riempire i locali sfitti, e riqualificare gli spazi urbani migliorando accessibilità, parcheggi, sicurezza ed eventi.

Ora non rimane che attendere ulteriori sviluppi e proposte. Anche se sarebbe necessario agire in fretta.



616
GLI ESERCIZI PERSI NELL'ARCO DI 13 ANNI

-30%
TRA APERTURE E CHIUSURE A SARSINA

LA 'GIORNATA DELLE CHIAVI' DI CONFCOMMERCIO

Negozi chiusi, allarme di Patrignani «In 13 anni perse 616 attività Serve subito un Piano Marshall»

di Luca Ravaglia

Consegnati ai sindaci simbolici mazzi delle saracinesche abbassate. Il presidente: «Basta tavoli inutili, vanno ridotti i costi di gestione e aiutati i proprietari dei locali»



← I rappresentanti di Confcommercio insieme agli amministratori comunali che hanno ricevuto le chiavi simboliche dei negozi chiusi

«Dietro a ogni chiave che consegniamo, c'è la storia di una famiglia che ha perso il lavoro e di un presidio sociale che si è spento Quando chiude una partita Iva, si spengono anche un pezzo di città, di commercio di vicinato, di luci nelle strade che trasmettono sicurezza, di identità e senso di comunità». Sono le parole con le quali ieri il presidente di Confcommercio Cesenate Corrado Augusto Patrignani ha introdotto la 'Giornata delle chiavi', nel corso della quale sono appunto stati consegnati simbolici mazzi agli amministratori locali, chiedendo loro di intervenire per contribuire a invertire una tendenza sempre più preoccupante, suffragata da numeri impietosi: tra il 2012 e il 2025 nel comprensorio cesenate, secondo i dati della Camera di Commercio, le imprese attive nei settori commercio, alloggio e ristorazione sono passate da 5.735 a 5.119, con una diminuzione di 616 attività, pari al 10,7% del totale.

Il dato più significativo riguarda il commercio all'ingrosso e al dettaglio, che ha perso 596 imprese, con una contrazione del 14,6%, pari a quasi il 97% del calo complessivo. L'alloggio registra una crescita di 22 realtà, mentre la ristorazione tiene, registrando 'solo' un caldo di 42 attività. Analizzando i vari Comuni, quello di Cesena da solo concentra circa il 58% delle perdite complessive, passando da 1.934 a 1.590 esercizi: 344 in meno. Cesenatico ha perso 93 attività, Savignano 37 e Gambettola 34. A Sarsina la diminuzione raggiunge addirittura il 30%. «Serve fare di più - ha commentato Patrignani – perché è inutile chiamarci ai tavoli di confronto, ascoltare le nostre proposte e poi fare altro. Mi spiace per il tono aspro, rispettiamo il lavoro di tutti, ma il punto è che siamo nella stessa barca in una situazione molto difficile. Per uscirne quello che serve è un 'Piano Marshall per il rilancio del commercio che preveda misure straordinarie a favore degli imprenditori, alle prese con la concorrenza sleale dei colossi dell'online, ai quali è già consentito di pagare pochissime tasse, rispetto al dedalo di adempimenti che invece gravano sui nostri operatori».

BILANCIO DA BRIVIDO

Calo del 10% tra il 2012 e il 2025 nel comprensorio. A Cesena 344 esercizi in meno (58% del totale perso), a Sarsina crollo del 30%

Patrignani chiede di lavorare per ridurre i costi che gravano su chi investe in città. «Prima di tutto serve difendere chi resiste. Pensiamo a un fondo comune destinato al commercio e a strumenti per facilitare l'accesso al credito e per ridurre i costi di gestione. Si diano anche incentivi ai proprietari che affittano i locali, per far sì che diventino loro stessi 'alleati' di questo rilancio». Un altro filone individuato è quello a favore di nuove aperture, tutelando anche le radici delle attività storiche: «Bisogna dare sostegno ai giovani, integrare il commercio a servizi, cultura e socialità, censire e sostenere le botteghe storiche». Infine l'accessibilità agli spazi urbani: «Non siamo contro la pedonalizzazione in quanto tale e ben vengano strade e piazze più belle. Però il bello da solo non basta. Servono parcheggi in grado di consentire l'accesso facile al cuore urbano. E' un chiodo fisso? No, è un problema reale».



← Il presidente di Confcommercio cesenate, Augusto Patrignani, devanti alla platea di amministratori

CESENA MAR 17 NOV 2026